



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

I DIRITTI UMANI NEL PENSIERO DI LUIGI STURZO

Il pensiero, gli scritti, tutto il patrimonio culturale e politico che don Luigi Sturzo ha costruito attingendo dal Vangelo e dalle Encicliche sociali è stato studiato da pochi ed applicato assai meno.

Lui stesso ne era consapevole e il 9 novembre 1928, durante l'esilio, in una lettera mai spedita a Barbara Carter, traduttrice delle sue opere così scriveva: "per diverse ragioni non solo non sono stato compreso, ma sono stato frainteso, alterato nella mia fisionomia politica e morale, nei miei intenti, nelle mie attività. I miei scritti sono stati valutati e letti solo come un prodotto polemico e occasionale, come a giustificare o mettere in luce la mia attività e quella del partito o della tendenza a cui appartenevo... e i miei popolari mi amavano e stimavano assai, ma pochi, assai pochi, penetrarono il mio pensiero e la ragione dei miei atteggiamenti... E il fondo del mio pensiero? E' rimasto lì, proprio in fondo, senza che sia compreso nel suo giusto valore né da amici né da avversari; anzi di più, senza che si siano accorti, tranne pochissimi, che lì c'è un pensiero e che valga la pena di discuterlo e svilupparne i germi". Lo stesso isolamento è avvenuto per Encicliche sociali, tenute chiuse nelle biblioteche, ma assai poco studiate e comprese.

Perché le idee di don Luigi Sturzo e delle Encicliche sociali non hanno circolato?

Perché lo spirito del tempo che stiamo vivendo già da alcuni secoli è caratterizzato, come affermava Giovanni Paolo II, da una grande e decisiva controversia sull'umano, un conflitto su chi è in verità l'uomo.

Quando con il pensiero illuministico si è iniziato a teorizzare l'autosufficienza dell'uomo, la sua autonomia assoluta da Dio, si pensava che anche mettendo fra parentesi ogni fondamento teologico, l'essere umano avrebbe seguito il bene non per timore di una punizione divina, ma per una libera e consapevole scelta, puramente responsabile. A distanza di qualche secolo, l'uomo che basta a sé stesso, non solo non è riuscito a mantenere le sue pretese di eticità, ma ha rinunciato ad identificare sé stesso nella sua ragionevolezza e nella sua moralità, finendo per attribuirsi un contenuto puramente materiale. Nel pensiero dominante l'umanità dell'uomo è definita dal proprio corpo e dai propri desideri che si pretende di trasformare in diritti.

Il comune convincimento che l'uomo basta a se stesso, non rimane solo un'affermazione teorica ma diventa automaticamente criterio di azione, il principio su cui si tenta di modellare la convivenza umana e costruire le città come se Dio non ci fosse.

Ho fatto questa premessa per capire il motivo del silenzio attorno al pensiero di don Sturzo e del Magistero della Chiesa.

Oggi, dopo il fallimento delle ideologie, la Dottrina sociale della Chiesa rappresenta il pensiero che vale la pena di discutere e di sviluppare per la riscoperta della verità sull'umano.

G.Paolo II nella Centesimus annus scrive: "ciò che fa da trama e, in certo qual modo, guida tutta la Dottrina sociale della Chiesa, è la corretta concezione della persona umana e del suo valore unico, in quanto l'uomo... in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa. In lui ha scolpita la sua immagine e somiglianza, conferendogli una dignità incomparabile."

Leggendo il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa e numerosi documenti del Magistero fra cui: *Rerum novarum*, *Quadragesimo anno*, *Pacem in terris*, *Mater et Magistra*, *Evangelium vitae*, *Dignitatis humanae*, *Centesimus annus*, *Veritatis splendor*, possiamo trovare sviluppati molti scritti di don Sturzo sui diritti umani, la democrazia, la libertà, il bene comune, i diritti delle nazioni.

Le sue riflessioni sono nate dalla rivelazione cristiana e quindi si fondano sulla verità dell'uomo.

In tema di diritti umani, nella "Pacem in terris" Giovanni XXIII afferma che ogni diritto è connesso ad un dovere e sottolinea l'incoerenza di coloro che rivendicano solo diritti senza curarsi dei propri doveri: con questo atteggiamento si rischia di "costruire con una mano e distruggere con l'altra".

Don Luigi Sturzo così scrive nel 1935 in **La società: sua natura e leggi**: "La base della giustizia naturale, o diritto di natura, può fissarsi nella coesistenza dei diritti e reciprocità dei doveri. Se tutti avessero diritti senza doveri, cesserebbe la coesistenza sociale, se tutti avessero doveri senza diritti, mancherebbe la obbligatorietà dei doveri... E' la personalità dell'uomo, in quanto razionale, non solo soggetto del diritto ma sorgente del diritto, non è la società o lo Stato, come alcuni pensano, la sorgente del diritto... La legge naturale dei diritti e dei doveri viene integrata dalla legge evangelica dell'amore reciproco che è come l'anima che vivifica il corpo. Non c'è ordine giuridico che non sia

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it

sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>

basato sopra un ordine etico, quello che evade dall'ordine etico manca di base, non può reputarsi ordine, ma disordine...La risoluzione etica è un fatto necessario per la stabilità dell'ordine giuridico e per impedirne la disgregazione ed è insieme atta a dare alla legge un valore oggettivo ed intangibile. Perché ciò avvenga la legge deve avere un contenuto evidente di giustizia, qualche cosa di sacro e di fondato in natura, un chiaro rapporto con un principio superiore all'uomo, e che può essere espresso dalle parole che tutti venerano come simbolo e come realtà: giustizia, onore, santità.

Mentre l'idea di giustizia si riferisce ai rapporti fra gli uomini, quella di onore mette in rilievo la personalità e la dignità spirituale di ciascuno, quella della santità indica il marchio divino che è in noi, ovvero il nostro rapporto di religione verso Dio e la sua autorità sovrana. Solo allora la legge diviene veramente qualche cosa di sacro e si rivela atto di autorità, consenso di coscienza pubblica, eticità fondamentale". Nel 1938 in **Politica e morale** scrive: "È impossibile trovare un essere umano che abbia diritti senza doveri, o doveri senza diritti, se non nella mostruosa ineguaglianza di una società senza natura... Diritti e doveri sono correlativi, non si dà un diritto senza un dovere corrispondente. L'operaio ha diritto al giusto salario, ma ha il dovere di fare il lavoro bene: le qualità di giusto per il salario e di buono per il lavoro sono anch'esse correlative, perché inerenti il rapporto economico che implica un rapporto morale. Il cittadino ha il diritto di essere governato bene, secondo le tradizioni ed i mezzi che ha un paese; ma ha il dovere di inviare ai posti pubblici elettivi persone moralmente integre e politicamente preparate".

Quando viveva don Luigi Sturzo era ancora diffusa una cultura ancorata alla tradizione cristiana con una precisa coscienza della differenza dei sessi, del rapporto uomo-donna, l'importanza della famiglia, ma si sfilacciava sempre di più il legame fra morale personale ed etica pubblica e le dittature schiacciavano i diritti del cittadino. Per questo alcuni suoi libri: **Politica e morale**,

La società: sua natura e leggi, **La comunità internazionale e il diritto di guerra**, **La Vera vita**, **sociologia del soprannaturale** affrontano problematiche specifiche.

Oggi nella dimensione sociale emerge con chiarezza e drammaticità il grande conflitto intorno alla verità dell'uomo, a partire dal diritto alla vita e al diritto di libertà religiosa.

Il richiamo di don Luigi Sturzo che "la libertà esige verità" è di grande attualità perché porta la questione al fondamento del problema antropologico che stiamo vivendo e la vera identità dell'umano che anima il Magistero sociale della Chiesa.

Quando don Sturzo scrive sui diritti umani ha una concezione antropologica integrale che ha come perno la dignità umana ancorata a Dio.

A partire dalla realtà della persona, definita dalla dinamica della sua ragione e della sua libertà in relazione con la verità, molti suoi scritti sono indirizzati al cittadino come membro attivo di una comunità politica.

La relazione tra libertà e verità lo ha spinto a denunciare una democrazia senza valori, una democrazia intesa solo come pura regola procedurale, come forma politica del relativismo etico.

Le battaglie di Don Sturzo per la libertà di coscienza e la libertà religiosa nascono dalla convinzione che la persona è caratterizzata da ragione e volontà, ossia dal fatto di essere una libertà consapevole con il compito di autodeterminarsi in relazione al dialogo della sua coscienza con la verità, con il vero bene.

Essendo la dignità della persona a fondamento dei diritti è chiaro che la fonte ultima dei diritti umani non si situa nella mera volontà degli esseri umani, o nella realtà dello Stato, o nei poteri pubblici, ma nell'uomo stesso e in Dio suo creatore. La persona quindi è originariamente titolare dei diritti politici che per poter essere esercitati necessitano delle premesse di ordine concreto: benessere diffuso, diffusa proprietà dei beni produttivi, estesa responsabilità in campo economico, diffusa libertà d'istruzione.

La vocazione di portare Dio nella politica attraverso l'educazione della coscienza dei cittadini al fine di renderli consapevoli della propria dignità, dei diritti, dei doveri, ha portato don Sturzo a tradurre sul piano istituzionale uno Stato fondato sulla persona umana.

I poteri locali sono per don Luigi il punto di partenza unito alla partecipazione effettiva dei lavoratori e dei cittadini alle decisioni economiche, sociali e politiche.

Oggi la crisi prima di tutto morale della politica chiede l'umiltà di riscoprire, discutere e sviluppare i germi del pensiero di don Luigi Sturzo e il Magistero della Chiesa.

In Friuli Venezia Giulia lo ricordiamo continuando il suo impegno alla formazione della coscienza umana ed organizzando un corso triennale di formazione socio-politica sulla Dottrina sociale della Chiesa il cui programma è nel sito

[www:centrosturzo.fvg.it](http://www.centrosturzo.fvg.it)

Daniela Vidoni
responsabile regionale Friuli V.G.
Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo